

ECONOMIA

Le grandi organizzazioni dei lavoratori, da sempre vicine alla sinistra europea, sembrano assumere una chiara iniziativa di fronte alle ricette, inefficaci e depressive, sponsorizzate da Bce e governo Merkel. Nel passare all'azione, ad esempio, la Dgb (la maggiore confederazione sindacale tedesca) mostra la propria preoccupazione per il protrarsi della crisi, ormai definibile grave e prolungata quanto quella degli anni '30. Il crollo, maggiore delle attese, dell'export tedesco nel resto d'Europa è la molla fondamentale del nuovo protagonismo Dgb, ma ad esso si aggiunge una sempre più malcelata insoddisfazione per l'inerzia o l'inefficacia del partito di riferimento: la Spd. Il più importante, e molto concreto, segnale di tutto ciò è il «Piano Marshall per l'Europa», che la Dgb sta diffondendo, e che la nostra Cgil ha accolto con attivo interesse.

LA RACCOLTA DI RISORSE

Gli esperti Dgb valutano che esistano al momento 27 mila miliardi di Euro alla ricerca di veri investimenti. È l'effetto delle politiche monetarie e della palese inaffidabilità di qualunque prospettiva di crescita attuale. Per questo la Dgb propone di raccogliere risorse, tramite un apposito titolo rivolto specialmente agli investitori istituzionali (ma non solo). Il fondo sarebbe in grado di assicurare investimenti per 260 miliardi annui, fra investimenti diretti (160) e prestiti a bassi tassi agli investitori privati (100). Aggiungendo gli investimenti privati che ne discenderebbero si giungerebbe a 400 miliardi, con un impatto intorno al 3% del Pil e oltre 10 milioni di posti di lavoro a tempo pieno in settori innovativi. A tale raccolta (chiamata Future Fund) si aggiungerebbero i proventi della tassa sulle transazioni finanziarie e su fortune e alti redditi (oltre i 500 mila Euro), ma solo per costituire la dotazione di base del fondo, che consentirebbe di tenere bassi gli interessi da corrispondere a chi lo alimenta.

L'obiettivo è quello di investire in riduzione del consumo energetico, economia e infrastrutture «verdi», che condurrebbero ad un forte ridimensionamento della bolletta energetica. Sono anche previste spese (subito traducibili in posti di lavoro) nella «nuova edilizia», che anziché consumare suolo innova edifici pubblici e aree già costruite. Edifici scolastici e ospedali verrebbero predisposti per ridurre i consumi energetici, ma anche l'edilizia privata potrebbe beneficiarne. Con un incrocio fra edilizia e risparmio delle risorse naturali, per esempio, i sistemi idrici potrebbero sfruttare l'acqua piovana per certi usi domestici solo che nelle abitazioni si separassero le tubature del consumo idrico «alimentare» da quelle di altro tipo. Con un incrocio fra edilizia e welfare, l'autosufficienza degli anziani in crescita demografica potrebbe essere di molto prolungata solo che milioni di abitazioni europee venissero adatte alle loro esigenze, con evidenti risparmi della accoglienza in istituzioni pubbliche. Sono solo alcuni esempi minori del piano Dgb, che racchiude ben altre implicazioni.

Esso incita ad un ritorno in campo del riformismo «alla Delors», che con altri leader socialisti nel passato aveva

...
**Oltre al «Future fund»
una tassa sulle transazioni
finanziarie
e sui grandi patrimoni**



Un «solar village» in Germania: investire in riduzione del consumo energetico è tra gli obiettivi della proposta tedesca

Un piano Marshall per l'Ue Ci prova il sindacato tedesco

L'ANALISI

PAOLO BORIONI

**Creare un fondo
per attivare risorse
soprattutto nella green
economy: 260 miliardi
in dieci anni. La proposta
della Dgb accolta dalla Cgil**

esortato a sfruttare lo spazio europeo in questo modo. Senza limitare la Ue a mera guardiana delle «ortodosse» monetarie. Oppure, all'opposto, senza esaurire la critica della Ue presente nell'auspicio di un federalismo del domani che, senza soluzioni come il nuovo «piano Marshall» Dgb, non può progredire mosso solo dalla nobiltà del manifesto di Ventotene. Alla base di tutto c'è l'assunto per cui senza una spinta politica e sociale forte, centrata sul lavoro e su una concezione critica, e non esangue, del riformismo, il capitalismo in crisi è incapace di sfruttare i potenziali del mercato e dell'innovazione. La proposta della Dgb richiama soluzioni storiche (gli Usa di Roosevelt, le socialdemocrazie nordiche, il Benelux) che negli anni 1930 superarono gli opposti immobilismi ideologici (il comunismo che attendeva il crollo, il liberalismo delle parità monetarie con l'oro) inventando il percorso per evitare conseguenze peggiori e per costruire una più forte democrazia nel secondo dopoguerra. Anche negli anni 1930, per la verità, vi fu una

socialdemocrazia attendista, soprattutto interessata a guadagnare la «rispettabilità» delle dottrine economiche ortodosse. Soprattutto quella tedesca. Essa infatti fu poi sconfitta da Hitler non a causa dell'alta inflazione (come erroneamente molti ripetono) ma al contrario della disoccupazione creata dalle successive irrazionali strette monetarie.

Oggi la Spd non teme certo eventi tragici come quelli, ma rimane immobile, anche per giochi interni su cui potrebbe tornare in altra occasione. Per questo la Dgb rompe gli indugi, e intorno al suo piano intende coinvolgere la Ccs (il sindacato europeo). Giochino appieno, la Dgb, la Cgil e gli altri sindacati, un ruolo oggi insostituibile: contribuiscano nel 2014 fortemente alla campagna del Partito socialista europeo per Martin Schulz presidente Ue. La mobilitazione sindacale intorno al Piano della Dgb, in un'elezione europea sempre più esangue, potrebbe avere un peso decisivo per il bene anche di una effettiva «europeizzazione delle masse» nel nostro continente.

REGOLAMENTAZIONE E CONTROLLO

Via libera dal governo all'Autorità dei Trasporti

Tra le decisioni annunciate ieri dal governo, anche l'istituzione dell'Autorità dei Trasporti, a lungo attesa dagli operatori e dagli utenti (la legge istitutiva fu presentata dal Pd e recepita in un decreto dal governo Monti più di un anno fa), per procedere alla regolazione, alla vigilanza e al controllo in un settore strategico e bisognoso di liberalizzazione. «Inizia l'iter che dovrà andare in Parlamento» ha sottolineato il premier Enrico Letta, «perché c'è bisogno di regolare un settore privo di autorità di regolamentazione». Sugli stessi toni il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi: «È lo strumento ideale per procedere alla liberalizzazione del mercato e per dare regolamento a un settore

importante». Soddisfatte le aziende, a cominciare dalle Fs, che la salutano quale «garanzia per un sistema di regole uguali per tutti i player presenti sul mercato, che permetterà di intervenire tra l'altro sul forte squilibrio tra le diverse modalità». Così anche le organizzazioni sindacali: «Il settore dei trasporti ha bisogno di una regia unica che superi la situazione a compartimenti stagni che lo ha ridotto in ginocchio» ha commentato la Fit-Cisl. Il governo ha indicato anche i nomi dei tre componenti che potrebbero formare l'Authority: «Proponiamo al Parlamento la nomina di Andrea Camanzi, come presidente, e di Barbara Marinali e Mario Valducci».

Destinazione Italia, la difficile missione di attirare nuovi investimenti

LUGINA VENTURELLI
MILANO

«Se il premier Enrico Letta passa da queste parti, lo vado anche a baciare per ringraziarlo». Il sito ufficiale della nuova iniziativa del governo per attirare maggiori investimenti esteri nel nostro Paese, il progetto «Destinazione Italia» annunciato ieri dal presidente del Consiglio, dovrà apportare qualche variazione al nome originale. Al momento, l'indirizzo destinazioneitalia.it riporta a un tour operator di lusso, grato per l'inattesa pubblicità, che organizza viaggi nel Belpaese per russi, cinesi e arabi danarosi. Ma non sarà questa la difficoltà maggiore del progetto, che nasce con l'arduo compito di riuscire in una missione finora impossibile: portare gli investimenti esteri diretti in Italia (i cosiddetti Ide) al livello di quelli effettuati negli altri Paesi europei. O almeno, farli aumentare in misura significativa, cogliendo l'occasione dell'Expo che si svolgerà a Milano nel 2015.

«Sono troppo scarsi gli investimenti esteri nel nostro Paese» ha puntualizzato il premier in conferenza stampa, spiegando che si tratterà di un progetto interministeriale, che coinvolgerà tutti i dicasteri a seconda delle rispettive competenze. Ancora allo studio le misure e le procedure che ne determineranno l'attività, visto che i dettagli saranno definiti e presentati a settembre, «dopo il coinvolgimento di parti sociali e regioni e di tutti i soggetti che possano aiutare ad attrarre investimenti esteri in Italia». Fin d'ora, però, si possono indicare i nodi su cui dovrà intervenire il piano generale per la promozione, l'attrazione e l'accompagnamento degli Ide: la complessità della regolamentazione e la burocrazia, che spaventano gli investitori stranieri più del costo del lavoro e dell'energia, più delle tasse e della bassa produttività.

Secondo un recente studio di Boston Consulting Group, infatti, l'Italia è molto in ritardo rispetto al resto d'Europa: se nel periodo 2008-2012 i flussi netti di investimenti diretti esteri da noi sono stati in media di 12 miliardi di euro all'anno (corrispondenti allo 0,6% del Pil), in Francia e in Spagna sono stati tre volte tanto, pari a 37 miliardi ciascuno, e nel Regno Unito quasi sei volte tanto, ovvero 66 miliardi di euro annui. Le ragioni si ritrovano in tante classifiche di diverse istituzioni internazionali. Secondo la Banca Mondiale, l'Italia è al 73esimo posto per facilità di fare impresa e, secondo il World Economic Forum, al 42esimo per competitività. Ancora: il nostro Paese è al 142esimo posto per complessità della regolamentazione, tanto che servono ben 155 giorni per ottenere l'allacciamento dell'elettricità e 493 giorni per arrivare alla definizione di un contenzioso civile. L'agenda di Destinazione Italia è dunque chiara: ridurre la burocrazia, semplificare la giustizia, alleggerire il peso fiscale e investire nella formazione.

incontri, spettacoli, seminari, animazioni,
per una società senza discriminazioni

XIX MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

Diritti in Europa

meeting.arcitoscana.it

10/14 LUGLIO 2013
CECINA MARE (LI)

MIK MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

arci

PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI
LIVORNO, BIBBONA, CASTAGNETO CARLUCCI,
CECINA, ROSSIGNANO MARITTIMO, SAN VINCENZO

UNAR

CESVOT

Regione Toscana